

L'«Avanti!» contesta la «concezione bipolare» del leader dc

# Il PSI riapre una dura disputa con De Mita sul tema dell'alternativa

«Dobbiamo scoraggiare per tempo tendenze che rischierebbero di erodere le basi politiche dell'alleanza» - «Incomprensibile» l'attacco a Pertini - Il «gioco dei sospetti»

ROMA — Un commento dell'«Avanti!» che rappresenta un vero e proprio ammonimento alla segreteria democristiana: la prima replica ufficiale del PSI alle sortite di De Mita contro Pertini testimonia che i socialisti pensano di trovarsi dinanzi alla prima mossa di un più complesso gioco politico. E sono convinti che, alla vigilia del congresso, rimergeranno nella DC tendenze e tentazioni che, come fecero naufragare l'ultima legislatura, rischierebbero di erodere oggi le basi politiche della comune alleanza. Insomma, un garbato ma inequivocabile «no».

(una rassicurazione che tuttavia suona alquanto minacciosa per De Mita), scendono il dovere politico di scoraggiare apertamente, onestamente e per tempo. Pena un accentuarsi della conflittualità nella coalizione a cinque, fino al suo fallimento.

a «Epoca» una dichiarazione molto più secca, e implicitamente polemica verso la sortita di De Mita (del quale, come è noto, l'ex ministro degli Esteri è uno tra i più decisivi avversari interni): «In una delle fasi più difficili della storia italiana Pertini riesce ad essere punto di riferimento dell'unità degli italiani e a mantenere quel pathos, quella coerenza civile senza i quali un popolo rischia di morire».

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Non abbiamo alcuna intenzione di difendere tutto e tutti. Ma per quanto ci riguarda posso dire con assoluta certezza che noi comunisti non abbiamo mai firmato, avalato o favorito atti illegittimi o illegali. Sfido chiunque a dimostrarlo».

Qualcuno si è anche affrettato a portarlo a noi di esempio del nuovo modo di governare dei comunisti, traendone giudizi apocalittici, mentre da Roma il dc Cirino Pomicino, presidente della Commissione Bilancio della Camera, ha già proposto una mozione di condanna. Non si esclude, poi, un'inchiesta della magistratura, il cui intervento è stato sollecitato da missini e radicali. Ma intanto sono passati due giorni dalla denuncia del commissario prefettizio. C'è stato tutto il tempo di studiare carte e documenti. Ed ora, dopo le prime risposte «a caldo», ecco la replica chiara e definitiva del PCI.

Conferenza stampa del PCI a Napoli

# Contro il Comune accuse infondate: ecco le prove

La «denuncia» del commissario Conti ignora gli anticipi allo Stato e alla Regione - Sospetta coincidenza con le tesi dc

Mauro Valentini, ex sindaco di una Giunta composta da PCI, PSI e PSDI, introduce così la conferenza stampa dei comunisti napoletani in risposta alle accuse lanciate da Giuseppe Conti, il commissario prefettizio che ha diretto il Comune per cinque mesi e che l'altra sera ha fatto circolare una relazione esplosiva per tono e contenuto. Un Comune allo sfascio, un'amministrazione ormai prossima alla bancarotta: questo il quadro dipinto dall'alto funzionario che ha subito sedotto i commentatori politici interessati.

falso. Lui stesso, nell'elaborare il bilancio per il 1983, indica un disavanzo di 400 miliardi. E, esattamente la somma da noi denunciata. Perché, nella sua relazione, sostiene dunque ben altro tesi? Lo stesso Conti non ha fatto alcun cenno ai soldi anticipati dal Comune per conto della Regione e del Governo e da questi mai restituiti. Eppure nei documenti elaborati dai diretti collaboratori del commissario tutto ciò appare con grande evidenza. Visca porta decine di esempi e tutti confermano che rispetto ai documenti ufficiali il commissario ha operato una forzatura polemica e politica allo stesso tempo.

risolto la china e risanato le finanze comunali. Ora i conti consuntivi sono regolarmente aggiornati e regolarmente approvati.

Ma da parte dei partiti laici, per il momento, non è venuta ancora alcuna risposta definitiva. Tra di essi c'è chi — come il PSI — sembra orientato a privilegiare il rapporto con i comunisti. Altri, invece, — come i repubblicani — spingono per un'alleanza con la DC, che comunque porterebbe ad un pentapartito di fatto. Ne è un tempo l'intero polo laico è paralizzato dall'incisione. E naturalmente rischia di restare paralizzato, chissà per quanto tempo ancora, anche la città.

# Chi censura i dibattiti nel PCI

Il CC del PCI ha discusso per due giorni problemi di grande rilievo proponendo al Paese una linea forte e rinnovatore rilancio del processo di unità ed autonomia della Comunità. Un confronto ed una discussione su queste proposte sarebbero stati utili e necessari. Ma a molti giornali non interessa un confronto critico e concreto su questi temi che spesso vengono definiti «vitali». Interessano invece i dissensi o le contrapposizioni, vere o inventate che siano, tra i dirigenti del PCI. E così ieri i lavori del CC hanno avuto l'onore delle prime pagine non già per un'analisi o discussione sulle nostre proposte, bensì per annunciare che «si è riaperto un caso Cossutta».

Infatti, con la correttezza che li caratterizza, alcuni giornali, ieri, hanno fatto grossi titoli sostenendo che il compagno Cossutta sarebbe stato «censurato» dall'«Unità». Anzi la «Repubblica», che si distingue sempre per una corretta titolazione, dice: «L'«Unità» rifiuta Cossutta, nel PCI scoppia un nuovo caso». Cioè nel PCI «scoppia un nuovo caso» perché «l'«Unità» rifiuta Cossutta».

pubblico. Il che consente a tutti di conoscere le posizioni di quel compagno e degli altri.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Se il Veneto può a buon diritto inserirsi tra le regioni italiane che hanno contribuito in misura decisiva alla costruzione di un forte movimento pacifista, Venezia conferma, in questa occasione, un suo indiscutibile primato. Ammiratrice del grande appuntamento pacifista che si tiene questo pomeriggio in Piazza Feltre, la città lagunare è la Federazione sindacale unitaria che è riuscita nell'arco di pochi giorni a mettere assieme il fronte pacifista più ampio e unitario che mai si sia registrato nella città lagunare. Per la prima volta, a Venezia, una iniziativa pacifista sarà sostenuta dalla intera sinistra che ha ritrovato una convinta solidarietà di obiettivi; il Partito socialista ha infatti aderito alla manifestazione e i compagni socialisti saranno questa sera in piazza Feltre a cantare, insieme ai lavoratori delle ACLL, «Non tutti gli slogan di questa manifestazione si convincono», ha detto il segretario della Federazione sindacale unitaria, Umberto Carraro — ma non possiamo tirarci indietro per questo: la pace è obiettivo anche nostro e l'appello per la

L'iniziativa promossa dalla federazione sindacale unitaria

# Venezia, tutta la sinistra stasera sfila per la pace

Tra le forze politiche, hanno aderito PCI, PSI, PdUP, DP, Indipendenti - «Rientrano i nostri soldati dal Libano» - Un'ora di sciopero

manifestazione è venuta dalla Federazione sindacale unitaria.

«Abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare», spiega Carraro. Mancini presiede il comitato provinciale della CGIL — per raccogliere attorno alla iniziativa il più largo consenso e il maggior numero di adesioni, convinti che ci sia ancora molto da lavorare per dare voce piena e unitaria alla immensa disponibilità della gente ad accogliere e a sostenere franchi appelli alla pace, non viziati da strumentalizzazioni. Per questo abbiamo lavorato e tutti i luoghi di lavoro del veneziano chiederanno quindi alle 16, per quanto riguarda le fabbriche, lo sciopero interessa l'ultima ora di lavoro dei giornalieri.

alcune realtà.

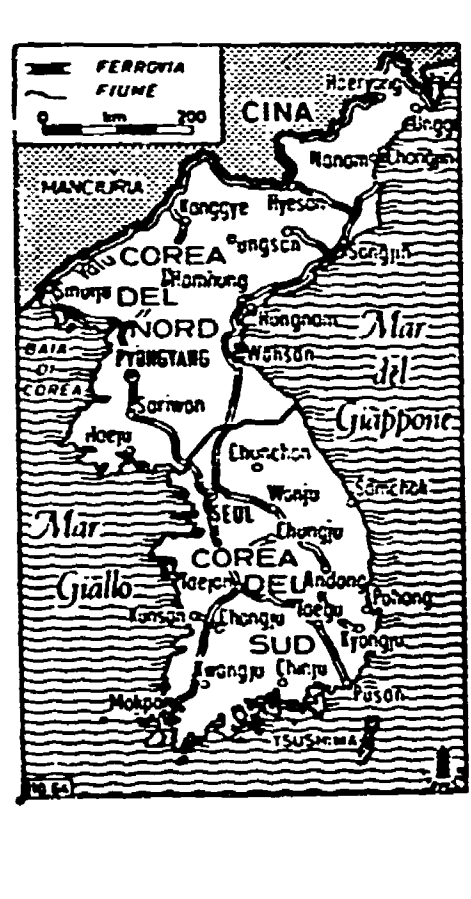
Toni Jop

Nuova iniziativa per superare le tensioni nella penisola coreana

# Proposta da Pyongyang una trattativa a tre

Un accordo di pace potrebbe sostituire l'armistizio concluso nel 1953 dopo la guerra. Una «conferenza pancoreana» dovrebbe poi portare alla riunificazione della penisola

PYONGYANG — La Repubblica popolare democratica di Corea ha ieri lanciato ufficialmente la proposta di negoziati diretti tripartiti (con Stati Uniti e Corea del Sud) al fine di discutere il problema della riunificazione della penisola, divisa dal 1948. Un comunicato trasmesso ieri da radio Pyongyang con l'annuncio della nuova iniziativa afferma che la proposta sarà comunicata per lettera, in tempi e modi non precisi, al governo e al Congresso degli Stati Uniti, oltre che alle autorità della Corea del Sud.



riunificazione pacifica e indipendente della Corea. Quanto alla sede dei colloqui tripartiti proposti, Pyongyang suggerisce il villaggio di Panmunjom nella zona smilitarizzata tra i due paesi lungo il 38° parallelo o altre località giudicate opportune. «Siamo pronti» — afferma il comunicato di Pyongyang — a discutere qualsiasi proposta avanzata dagli Stati Uniti e dalla Corea del Sud.

WASHINGTON — «Franchi e cordiali» con questi aggettivi i portavoce americani e cinesi hanno definito gli incontri della serata di martedì — settanta minuti di colloquio privato alla Casa Bianca, seguiti da un ricevimento offerto da Shultz — fra il presidente Reagan e il suo ospite, il premier cinese Zhao Ziyang.

# Zhao Ziyang negli Stati Uniti Colloqui franchi ma lo scoglio è Taiwan

Il premier cinese ha ricordato a Reagan l'impegno di rallentare gli aiuti militari all'isola - La proposta americana sulla Corea

Non possiamo abbandonare Taiwan, ha detto in sostanza il presidente americano all'ospite, ma comunque onoreremo l'impegno preso nell'82 di diminuire gradualmente le forniture di armi al governo nazionalista. Sul terreno politico, tuttavia, Reagan ha assicurato Zhao che per gli USA, esiste «una sola Cina», e Taiwan ne fa parte. «Da parte nostra» — ha aggiunto il presidente — riconosciamo le differenze fra i nostri due paesi, ma siamo pronti ad alimentare, sviluppare e incrementare i molti punti di accordo per rafforzare i legami».



WASHINGTON — L'incontro tra il primo ministro cinese Zhao Ziyang e il segretario di Stato americano George Shultz

superare». Primo, appunto, la questione dell'altra Cina, e su questo punto il premier cinese ha ricordato all'ospite gli impegni sottoscritti nel comunicato congiunto dell'agosto 1982, nel quale Washington prometteva di ridurre progressivamente le forniture di armi al regime nazionalista. Si tratta ora di applicare quell'accordo.

Successivamente, l'incontro è stato allargato a funzionari delle due parti e si è entrati nel vivo dei problemi